

Prot. 8246/RCR/gp

Milano, 14 maggio 2014

Data: 15/05/2014 Amm:ENPAM



Prot: 0043025

Ill.mo Sig. Presidente ENPAM

Ill.mo Sig. Presidente FNOMCeO

Ill.mi Sigg.ri Presidenti OMCeO

Loro indirizzi e-mail

Illustrissimo Signor Presidente ENPAM, Illustrissimo Signor Presidente FNOMCeO,
Egregi Colleghi Presidenti,

dalla stampa nazionale del 9 maggio u.s., e in particolare da "Il Sole 24 ore Radiocor", abbiamo appreso della indagine della Procura della Repubblica di Milano che ha portato all'arresto di 7 indagati imputati di truffa ai danni di tre Casse di Previdenza, tra le quali ENPAM il cui Presidente dell'epoca, Prof. Eolo Parodi, avrebbe sottoscritto in data 29 dicembre 2008, un contratto di acquisto di 450 quote FIP ad un prezzo immodificabile di € 135.524,50, per un controvalore complessivo di € 60.986.025, quote acquistate da SOPAF da una società austriaca ad un prezzo per quota pari 100.000,00 euro quindi con uno sconto del 31,5% rispetto ai NAV di riferimento, quote, viceversa, rivendute, come visto, al prezzo di € 135.524,50 per quota con uno sconto del solo 2,18% sul NAV con un inammissibile ingiusto profitto di circa 20 milioni di euro.

L'ENPAM appare nel processo parte offesa siccome parte truffata.

E' del tutto evidente che sono danneggiati anche tutti gli obbligatoriamente iscritti ed assicurati presso l'ENPAM, così come tutti i Presidenti Provinciali membri di diritto in tale qualità del Consiglio Nazionale ENPAM.

Riteniamo lecito porsi la domanda, che pongo anche al Presidente dell'ENPAM, di come sia stato possibile che il Presidente Parodi abbia potuto sottoscrivere il contratto sopra ricordato senza accorgersi della truffa.

Chi autorizzò il Presidente Parodi a sottoscrivere quel contratto che la Procura della Repubblica di Milano valuta truffaldino?

Sono state rispettate le norme statutarie dell'ente in materia di investimenti?

Che cosa hanno da dire le autorità di vigilanza statutariamente previste e disciplinate?

Come è possibile che il più importante ente di previdenza italiano si sia lasciato così maldestramente truffare?

Che cosa intende fare il Presidente dell'ENPAM e gli organi statutari che presiede, a tutela dell'interesse dell'ente e di tutti i suoi iscritti?

Non ritiene il Presidente necessario procedere perché l'ENPAM eserciti diritti e facoltà della persona offesa dal reato come previsto dall'art. 90 del codice di procedura penale nella nuova gravissima vicenda che purtroppo ci occupa?

Per quanto riguarda chi scrive e l'ente che rappresenta, in forza della delibera di Consiglio 13 maggio 2014, inoltra questa mia segnalando che si provvederà, nelle più opportune forme e termini di legge e nella ricorrenza dei presupposti in fatto e in diritto, ad esercitare diritti e facoltà di chi scrive e dell'Ordine dallo stesso presieduto, anche a tutela di tutti gli iscritti all'Ordine in quanto obbligatoriamente iscritti e assicurati presso l'ENPAM, tutti danneggiati dai comportamenti posti in essere dagli indagati che avrebbero truffato l'ENPAM con un danno per lo stesso ente di 20 milioni di euro.

Così come il Presidente ha comunicato di aver convocato il Consiglio dell'ENPAM per il prossimo 23 maggio per deliberare la costituzione di parte civile nel processo romano, così aderendo all'invito più volte rivoltogli seguendo un comportamento da noi adottato con le delibere 22 maggio 2012 confermato dalla delibera 25 febbraio 2014, così confidiamo che voglia mettersi a disposizione della Procura della Repubblica di Milano per fornire alla stessa tutta la documentazione a mani dell'ENPAM relative ai fatti per i quali tale autorità sta indagando, nonché che venga deliberato l'esercizio di diritti e facoltà dell'ENPAM quale parte offesa dal reato siccome previsto dall'art. 90 cpp..

In queste tragiche vicende rimane l'amarezza di quanti, come chi scrive unitamente ai Presidenti degli Ordini di Ferrara, Potenza, Bologna, Latina ed altri, hanno reiteratamente richiamato l'attenzione degli organi dell'ENPAM sulle operazioni non chiare e dannose compiute senza riuscire ad ottenere dall'ENPAM quella trasparenza che pure è stata da sempre tanto orgogliosamente sbandierata quanto davvero insufficientemente osservata.

Per il processo romano si parla di un danno di 250 milioni di euro, per quello milanese, per ora, si parla di un danno di 20 milioni di euro.

Tutto accade nonostante la vigenza dell'art. 8 dello statuto.

Stiamo attenti alle modifiche da apportare allo statuto in materia di investimento evidente essendo che dobbiamo assolutamente evitare che fatti quali quelli di cui si discute, abbiano a ripetersi per dolo o anche solo per colpa o incapacità perché ritengo inammissibile che l'ENPAM si faccia truffare, come ipotizzano le Procure di Roma e di Milano.

Confidando davvero in urgente e positivo riscontro, porgo a tutti i miei migliori saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Roberto Carlo Rossi)

